

glorirebbe — secondo "Il Popolo" — il trattamento economico e normativo del personale di macchina e viaggiante. I ferrovieri che l'11 e nuovamente ieri hanno scioperato a sabbie e ro quindi degli autotreni. Questa l'assurda conclusione alla quale si giunge sulla base delle faziose argomentazioni dello sprovveduto fondista del "Popolo".

Le richieste per le quali si battono i 35.600 ferrovieri sono invece assai chiare. Attualmente una parte importante della retribuzione di questi ferrovieri è costituita da un'indennità conteggiata in base ai chilometri percorsi. Questo crea notevoli sperequazioni tra il personale secondo i comparimenti ai quali viene destinato e secondo i treni sui quali deve prestare servizio nel senso cioè che il personale addetto ai treni più veloci percepisce di più, spesso molto di più, di quello addetto ai treni più lenti, i merci ad esempio.

Naturalmente è ovvio che tutti i lavoratori sono spinti dall'incentivo a percorrere più chilometri che sia possibile. Poiché non è possibile far viaggiare tutti nella stessa misura, i turni vengono formati sulla base del criterio dell'anzianità e perciò i ferrovieri più anziani, disponendosi ad un lavoro più saccente possono guadagnare più dei ferrovieri più giovani.

Ora il SFI propone di sostituire a questo incentivo un premio uguale per tutti che non ridurrebbe la retribuzione a nessuno, nemmeno ai più favoriti, ma consentirebbe a tutti una retribuzione migliore e porterebbe ad una riduzione degli attuali intollerabili ritmi di lavoro. Quindi, con buona pace del "Tempo" che ieri si preoccupava, pur di dare addosso alle scioperanti, di far viaggiare i vecchi ferrovieri, più favoriti tra i più anziani potrebbero diminuire il loro lavoro migliorando le loro retribuzioni.

Inoltre lo SFI vuole che venga abolita l'attuale forma di indennità di trasferta che stabilisce per queste categorie un trattamento inferiore a quello degli altri ferrovieri.

Non sono queste rivendicazioni sindacali? Certo esse comportano una spinta per un ammodernamento delle Ferrovie dello Stato che tengano conto dei nuovi problemi che debbono presidiare all'organizzazione di questi servizi. Questo è vero e costituisce un fatto di cui lo SFI è giustamente orgoglioso.

Altre categorie di ferrovieri sono in agitazione. Per la concessione dell'amministrazione pubblica.

33.000 impiegati. Ad una prima manifestazione svoltasi a Firenze ne seguirà un'altra a Bologna domani promossa dal SFI e dal SIUF.

Ma per "Il Popolo" lo sciopero dei ferrovieri è stato solo uno spunto da cui partire per esaminare al provvedimento del governo per gli statali.

Il governo d.c. avrebbe prevenuto tutte le richieste di tutti i dipendenti statali ed elargito quello di cui avevano bisogno.

Gli esempi di questa benevolenza sarebbero lo stato giuridico per i salariati dello Stato, la soluzione dei problemi relativi alle competenze e delle altre necessità dei ferrovieri e ancora l'aumento degli assegni familiari per gli statali e i provveditori per le guardie di finanza.

«Il Popolo» sembra ignorare che a sostituire il vecchio stato giuridico dei salariati dello Stato si è giunti a quindici anni dalla liberazione e dopo una lunga azione dei lavoratori, dei sindacati della CGIL e dei parlamentari.

Quanto alle competenze dei postelegrafonici le richieste ora accolte risalgono al settembre 1959 e per ottenere l'esame e l'accoglimento è stato necessario il lavoro dei lavoratori, della Federazione aderente alla CGIL, e stato effettuato con grande compattezza.

Le stesse guardie di finanza non hanno forse dovuto scendere in piazza e manifestare ripetutamente per ottenere al più presto la concessione del governo d.c.?

I problemi degli statali secondo la D.C. sarebbero stati risolti e dunque a questi lavoratori non spetterebbe ormai che lavorare in silenzio. E' la stessa posizione che la D.C. assume dopo la legge delega e le tabelle Cava. Anche allora tutto era stato risolto ma ben presto ci si accorse che nulla era stato risolto.

In realtà le agitazioni in corso ed i successi conseguiti dagli statali non costituiscono un punto d'arrivo.

La maggioranza degli statali hanno ancora retribuzioni inferiori alle 50.000 lire mensili e per ottenere una retribuzione minima di 50 mila lire inizieranno la loro agitazione proprio nel prossimo mese, chiedendo in più tempo la 14 mensilità.

Se gli statali saranno dunque costretti a riprendere la lotta per ottenere una retribuzione minima di 50.000 lire è segno che siamo ben lontani da una soluzione non solo dei problemi salariali ma di quelli più generali di un rinnovamento dell'amministrazione pubblica.



Roma Termini ieri un minuto dopo le 10: treni fermi e portabagagli inattivi, dopo la paralisi del traffico ferroviario

## Il nuovo aeroporto di Palermo diverrebbe una base della NATO

Nessuna smentita alle notizie pubblicate sulle trattative in corso - Il quotidiano della sera, l'Ora, parla di depositi di testate atomiche a pochi chilometri di distanza dal capoluogo siciliano

(Dalla nostra redazione)

PALERMO, 28. — Il nuovo aeroporto di Palermo a Punta Raisi verrebbe ceduto alla NATO che controbasse di impiantare una base militare. La cessione dello scalo alla NATO sarebbe stata infatti da un nota parlamentare democristiano siciliano, ex ministro in numerosi governi, il quale avrebbe stabilito i contatti con i Ministri dei Lavori Pubblici e Difesa e con la Regione per concludere in breve tempo la scandalosa operazione. Il baratto verrebbe giustificato con l'impossibilità di utilizzare per il traffico aereo civile lo scalo attuale, l'aeroporto di Punta Raisi verrebbe ceduto alla NATO e si potrebbero così garantire almeno un certo «rientro» finanziario e, quindi, la possibilità di costruire un terzo scalo.

Queste deboli giustificazioni in realtà non possono trovare credito nell'opinione pubblica siciliana. E' di troppo evidente che, dopo avere consentito ad un pugno di speculatori di trarre enormi profitti con gli appalti di Punta Raisi, il governo, approfittando della situazione, voglia cedere la intera zona agli americani per consentire alla NATO — senza troppe difficoltà — di impiantare, da un giorno all'altro, appena trenta chilometri da Palermo, una base militare che rappresenterebbe un pericolo gravissimo per la pace nel Mediterraneo. Non da oggi, infatti si parla della installazione di una base militare sul litorale occidentale della Sicilia: ad Augusta (Siracusa), e a Chiusa (Trapani). La NATO ha già basi e depositi. Quella di Punta Raisi garantirebbe la «copertura» di tutti i lati della Isola che diventerebbe così la roccaforte armata dei militari occidentali nel bacino del Mediterraneo. Ma non basta. Ad avvalorare queste gravissime voci è venuta ieri una notizia del quotidiano «Internazionale» della sera, e l'Ora, il quale è giunto in possesso di gravissimi elementi circa l'esistenza, da ora, di un deposito NATO a pochi chilometri dal capoluogo della Isola.

Scrivere dunque l'Ora e l'Inchiesta non dimenticando che negli impianti NATO a Punta Raisi — ndr — A non



PALERMO — Fosse, mucchi di sassi, avallamenti: così appare all'aeroporto di Punta Raisi la pista di volo

più di cinque chilometri in linea d'aria, tra Sferacavallo e Isola delle Femmine, la retrostante montagna è stata infatti da tempo lavorata in tutti i sensi, e ne sono state ampliate le dimensioni. In questa zona sono stati impiantati depositi di polveri e depositi, adatti anche ad ospitare testate nucleari per bombe e missili. A questa opera hanno lavorato tecnici italiani, sotto la direzione di esperti americani.

Si tratta di una notizia di eccezionale gravità che si sostanzia nella minaccia di un'altra base nella Isola controllata dai militari americani. Ma, accanto a questo, esiste già una terribile realtà: quella della presenza a pochi chilometri da Palermo, di un deposito NATO di testate nucleari (A11), per bombe e missili. Su questo gravissimo elemento, il governo ed in particolare il Ministro della Difesa, devono fornire immediati chiarimenti.

Quello che sembra incredibile è che sino ad ora, nessuno sia stato mai informato della esistenza dei depositi NATO sulla montagna di Sferacavallo. Interessanti particolari sulla esecuzione dei lavori (di cui iniziò l'opera nel 1956), compiuti da tecnici non siciliani, sotto la direzione di tecnici del Comando NATO di Napoli, sono intanto trapelati. Essi confermano la gravità delle rivelazioni su cui reso note

abili clericali di cui si è detto, avrebbe appunto fatto notare la «convenienza» di un collegamento diretto tra i depositi nella montagna e la zona a mare compresa nel perimetro che forse anche oltre al nuovo aeroporto di Palermo.

Troppi fatti e indizi fanno ritenere che sia in corso una manovra di eccezionale gravità che si sostanzia nella minaccia di un'altra base nella Isola controllata dai militari americani. Ma, accanto a questo, esiste già una terribile realtà: quella della presenza a pochi chilometri da Palermo, di un deposito NATO di testate nucleari (A11), per bombe e missili. Su questo gravissimo elemento, il governo ed in particolare il Ministro della Difesa, devono fornire immediati chiarimenti.

Quello che sembra incredibile è che sino ad ora, nessuno sia stato mai informato della esistenza dei depositi NATO sulla montagna di Sferacavallo. Interessanti particolari sulla esecuzione dei lavori (di cui iniziò l'opera nel 1956), compiuti da tecnici non siciliani, sotto la direzione di tecnici del Comando NATO di Napoli, sono intanto trapelati. Essi confermano la gravità delle rivelazioni su cui reso note

Una frana ha spaccato i tubi

## Oleodotto in fiamme nei pressi di Acqui

ACQUI TERME, 28. — Un acquedotto di eccezionali proporzioni, che avrebbe potuto arrecare danni gravissimi, si è verificato oggi ad alcuni chilometri da Acqui, nei pressi di Strevi. Un oleodotto destinato al trasporto del petrolio greggio è scoppiato ed il liquido è fuoriuscito allagando le campagne circostanti e incendiandosi.

L'oleodotto, costituito da tubi del diametro di circa 40 centimetri, si sviluppava partendo da Vado e procedendo dal retroterra verso Cairo Montenotte, quindi si introduce nella regione piemontese sviluppandosi lungo la valle Bormida giungendo fino a Trecento.

L'oleodotto, costruito una decina di anni fa dalla Sarpom, una società privata di Torino, trasporta il petrolio in ragione di 150 metri cubi all'ora.

La conduttura — a quanto è stato possibile accertare nel corso della prima rilevazione — è spezzata a causa di una frana. L'incendio sarebbe stato provocato dalla notevole presenza di gas metano e dal forte attrito che il liquido opera sulla roccia uscendo con estrema violenza. Lo scoppio è stato fragoroso e le fiamme spingono a bordo di una nuvola di fumo denso, mentre alcune decine di metri, mentre enormi nubi di fumo nero si levavano nel cielo.

L'allarme è stato dato da alcuni contadini che abitano in prossimità del luogo del sinistro. Sul posto si sono recati subito vigili del fuoco di Acqui e quelli di Alessandria, i quali sono riusciti a domare le fiamme dopo alcune ore di lavoro.

Stoffe per 3 milioni rubate a Foligno

FOLIGNO, 28. — Tessuti e vestiti a confezione, per un valore di oltre tre milioni di lire, sono stati rubati verso le tre di stamane, nello spazio di dieci minuti, dal negozio di calzature di via XX Settembre, di proprietà di signor Tullio Tullio, nella centralissima via XX Settembre. Gli autori del furto, che erano in tre, sono giunti dinanzi al negozio di calzature, hanno forzato la porta e hanno rubato una grande quantità di stoffe e di calzature. Gli autori del furto, che erano in tre, sono giunti dinanzi al negozio di calzature, hanno forzato la porta e hanno rubato una grande quantità di stoffe e di calzature. Gli autori del furto, che erano in tre, sono giunti dinanzi al negozio di calzature, hanno forzato la porta e hanno rubato una grande quantità di stoffe e di calzature.

Nessun impaccio per i possessori di dentiere che fanno uso di Orazio. La supercolla adossando ed innocua. Nelle farmacie.



ORASIV

Alla vigilia del dibattito parlamentare sul « piano verde »

## Compromesso tra Fanfani e Rumor sulla conferenza agricola nazionale

La Malfa dichiara che l'atteggiamento dei repubblicani verso il governo dipenderà dalle decisioni della Democrazia cristiana sulle giunte

La situazione dell'agricoltura sarà, nelle prossime settimane, uno dei nodi dell'attività politica, sia in sede parlamentare che di governo. Subito dopo la riapertura del Parlamento, la Camera si dovrà occupare, con priorità rispetto ad altri provvedimenti, del « piano verde » e del piano della scuola. La discussione sul « piano verde » riproporrà le questioni centrali dell'agricoltura che, come è noto, ha chiuso il suo bilancio produttivo del 1960 con una diminuzione del 4% del reddito netto, cosa che si è ripercossa gravemente sulle condizioni dei contadini.

Nella discussione, che sarà accompagnata da relazioni di minoranza presentate dai gruppi comunista e socialista, si riporrà il problema della inefficacia del « piano verde » per affrontare e risolvere la situazione dei contadini. Già prima delle elezioni, lo stesso Fanfani, nel discorso ai dirigenti « bonomiani », aveva sottolineato che provvedimenti che non riguardavano l'assetto strutturale dell'agricoltura — come il « piano verde » — non possono bastare per fronteggiare i mali che affliggono il settore agricolo. L'annuncio che Fanfani diede, in quella occasione, circa la convocazione di una conferenza agricola nazionale sollevò molti consensi positivi. Nel senso che sembrò nata una ripensamento, da parte del governo, circa la sostanza della politica agraria fin qui seguita con un risultato tanto fallimentare.

Le notizie che si hanno ora circa la preparazione della

conferenza sembrano invece preannunciare un compromesso tra l'esigenza di una nuova politica che Fanfani — anche sotto l'assillo delle elezioni — proclamò chiaramente, e l'azione che Confagricoltura, Confindustria e destra d.c. — in senso « bonomiani » — hanno svolto per imbrigliare ogni iniziativa e convogliarla in senso favorevole alla grande proprietà e ai monopoli ancora una volta a danno dei contadini.

Infatti si ha notizia — in un comunicato emesso dopo un incontro tra Fanfani e il ministro dell'Agricoltura Rumor — che la data della conferenza verrebbe fissata a metà 1961, il che significa che ogni provvedimento che eventualmente sarebbe deciso, non potrebbe avere effetto che nel 1962. Il comunicato proclama che il 1961 sarà, per quanto riguarda l'azione del governo, « l'anno dell'agricoltura ». Ma in che senso? Nella « stessa nota » si valuta il « piano verde » e ci si badi bene, dopo che lo stesso testo che venne presentato dal governo ha subito un netto peggioramento nel dibattito che si è svolto in commissione. Nel piano, infatti, sono stati introdotti emendamenti che riservano agli agrari la grande parte dei fondi della facilitazione, restringendo ancor di più la « fetta » spettante ai contadini. E tutto lascia credere che la D.C. — come ha fatto nella commissione Agricoltura — si unirà alle destre per far passare il piano nell'edizione peggiorata su suggerimento della Confagricoltura.

Ma c'è di più. Nel comunicato sulla preparazione della conferenza agricola si parla della necessità di affrontare i problemi della « trasformazione del mondo rurale » in termini di « mano d'opera, emigrazione interna, produttività edilizia rurale, istruzione ». Su questi temi verrebbero invitati ad esprimersi « tutti gli enti, gli organismi, le associazioni interessate, gli esperti », con appositi questionari che dovrebbero aprire un dialogo preparatorio alla conferenza vera e propria. Come si vede, nessun accenno viene fatto alle questioni strutturali, tanto per far un esempio alla questione della mezzadria, per la quale tutti i sindacati reclamano immediate misure.

L'apertura del dibattito preparatorio alla conferenza, comunque, sarà cosa positiva e se alla presa di posizione dei sindacati e dei partiti sui problemi di fondo dell'agricoltura si unirà l'azione delle masse interessate, il problema di una svolta radicale nella politica che si realizza nella campagna — il che significa una ripresa della riforma agraria — si imporà sul di sopra dei patteggiamenti cui Fanfani sembra già essere sceso.

LE GIUNTE — Ieri Lauro ha restituito alla Democrazia cristiana il favore ottenuto al Comune, dove, come è noto, la DC aveva permesso con la sua astensione che l'armatore venisse eletto sindaco con una giunta di minoranza: al Consiglio provinciale, infatti, i monarchici si sono riuniti a loro volta astenuti, consentendo l'elezione a presidente della giunta del democristiano Washchamps. Per il candidato d.c.

Per il governo del Trentino-Alto Adige, è stato raggiunto un accordo tra DC, PSDI, PLI e PPST per la formazione di una « giunta » con maggioranza preconstituita. La Volkspartei, come si vede, non parteciperà al governo.

Per il governo del Trentino-Alto Adige, è stato raggiunto un accordo tra DC, PSDI, PLI e PPST per la formazione di una « giunta » con maggioranza preconstituita. La Volkspartei, come si vede, non parteciperà al governo.

Per il governo del Trentino-Alto Adige, è stato raggiunto un accordo tra DC, PSDI, PLI e PPST per la formazione di una « giunta » con maggioranza preconstituita. La Volkspartei, come si vede, non parteciperà al governo.

Per il governo del Trentino-Alto Adige, è stato raggiunto un accordo tra DC, PSDI, PLI e PPST per la formazione di una « giunta » con maggioranza preconstituita. La Volkspartei, come si vede, non parteciperà al governo.

Per il governo del Trentino-Alto Adige, è stato raggiunto un accordo tra DC, PSDI, PLI e PPST per la formazione di una « giunta » con maggioranza preconstituita. La Volkspartei, come si vede, non parteciperà al governo.

Per il governo del Trentino-Alto Adige, è stato raggiunto un accordo tra DC, PSDI, PLI e PPST per la formazione di una « giunta » con maggioranza preconstituita. La Volkspartei, come si vede, non parteciperà al governo.

Per il governo del Trentino-Alto Adige, è stato raggiunto un accordo tra DC, PSDI, PLI e PPST per la formazione di una « giunta » con maggioranza preconstituita. La Volkspartei, come si vede, non parteciperà al governo.

Per il governo del Trentino-Alto Adige, è stato raggiunto un accordo tra DC, PSDI, PLI e PPST per la formazione di una « giunta » con maggioranza preconstituita. La Volkspartei, come si vede, non parteciperà al governo.

Per il governo del Trentino-Alto Adige, è stato raggiunto un accordo tra DC, PSDI, PLI e PPST per la formazione di una « giunta » con maggioranza preconstituita. La Volkspartei, come si vede, non parteciperà al governo.

Per il governo del Trentino-Alto Adige, è stato raggiunto un accordo tra DC, PSDI, PLI e PPST per la formazione di una « giunta » con maggioranza preconstituita. La Volkspartei, come si vede, non parteciperà al governo.

Per il governo del Trentino-Alto Adige, è stato raggiunto un accordo tra DC, PSDI, PLI e PPST per la formazione di una « giunta » con maggioranza preconstituita. La Volkspartei, come si vede, non parteciperà al governo.

hanno votato, oltre i sedici consiglieri del suo partito, anche i due consiglieri liberali e quello socialdemocratico, il quale, nonostante le ripetute proteste antimonarchiche del suo partito, non ha però rifiutato l'appoggio obiettivo dei consiglieri laurini. I tredici consiglieri comunisti e socialisti hanno votato per il candidato del PSI Resta, mentre i due missini hanno votato scheda bianca.

Nessun altro sviluppo nuovo vi è da segnalare oggi sul fronte delle giunte. Il caso di Milano resta tuttavia al centro dell'attenzione degli ambienti politici che attendono di sapere come reagiranno nei fatti i socialdemocratici e i repubblicani al pronunciamento della destra democristiana milanese contro una giunta di centro-sinistra. Fino ad ora le proteste del PRI e del PSDI sono state puramente verbali e l'esperienza insegna a diffidare della coerenza di propositi di questi due partiti. E' vero che ieri La Malfa ha dichiarato che l'atteggiamento futuro dei repubblicani nei confronti del governo dipenderà dalle decisioni della DC sulle giunte, ma è anche vero che la DC le sue decisioni le ha già prese e pubblicamente annunciate: tocca ora ai repubblicani e ai socialdemocratici trarne le logiche conseguenze. Come ha dichiarato ieri il compagno D'Onofrio, « essi hanno un solo modo per rispondere alle manovre della destra che si esprime dentro e fuori della DC: la costituzione di solide giunte democratiche sulla base dell'unità realizzata nei mesi di giugno e luglio di quest'anno ».

Secondo alcune fonti, in seno alla corrente di maggioranza del PSI si penserebbe, di fronte all'atteggiamento della DC di promuovere la formazione di giunte minoritarie PSDI-PRI-PSI. Il compagno Corona avrebbe già parlato di questa proposta ad alcuni esponenti repubblicani e socialdemocratici, i quali avrebbero risposto che essa potrà essere presa in considerazione nel caso in cui fosse confermato il fatto democristiano di una giunta di centro-sinistra a Milano.

La cronaca politica milanese registra la riunione del gruppo consiliare della DC, durante la quale, secondo un comunicato ufficiale, l'ing. Giambelli (interprete della presa di posizione della destra d.c. contro il « centro-sinistra ») ha detto che sulle giunte, come si è detto nel suo telegramma a Moro, « era esclusiva espressione di un suo personale stato d'animo ». La divulgazione del documento, dice ipocritamente il comunicato, « avvenne contro la sua volontà ». Il gruppo ha affermato « la propria unanime fedeltà » alle decisioni degli organi dirigenti del partito, ovvero a quelle decisioni che tendono a creare ogni valore politico alla formazione delle giunte, per non pregiudicare l'attuale alleanza parlamentare centrista. In questo senso si esprime stamane anche il « Popolo ».

Per il governo del Trentino-Alto Adige, è stato raggiunto un accordo tra DC, PSDI, PLI e PPST per la formazione di una « giunta » con maggioranza preconstituita. La Volkspartei, come si vede, non parteciperà al governo.

Per il governo del Trentino-Alto Adige, è stato raggiunto un accordo tra DC, PSDI, PLI e PPST per la formazione di una « giunta » con maggioranza preconstituita. La Volkspartei, come si vede, non parteciperà al governo.

Per il governo del Trentino-Alto Adige, è stato raggiunto un accordo tra DC, PSDI, PLI e PPST per la formazione di una « giunta » con maggioranza preconstituita. La Volkspartei, come si vede, non parteciperà al governo.

Per il governo del Trentino-Alto Adige, è stato raggiunto un accordo tra DC, PSDI, PLI e PPST per la formazione di una « giunta » con maggioranza preconstituita. La Volkspartei, come si vede, non parteciperà al governo.

Per il governo del Trentino-Alto Adige, è stato raggiunto un accordo tra DC, PSDI, PLI e PPST per la formazione di una « giunta » con maggioranza preconstituita. La Volkspartei, come si vede, non parteciperà al governo.

Per il governo del Trentino-Alto Adige, è stato raggiunto un accordo tra DC, PSDI, PLI e PPST per la formazione di una « giunta » con maggioranza preconstituita. La Volkspartei, come si vede, non parteciperà al governo.

Per il governo del Trentino-Alto Adige, è stato raggiunto un accordo tra DC, PSDI, PLI e PPST per la formazione di una « giunta » con maggioranza preconstituita. La Volkspartei, come si vede, non parteciperà al governo.

Nessun merci partito dalla capitale

## Convogli bloccati a Roma Termini

Affollata assemblea degli scioperanti alla Camera del lavoro - Falliti i piani dell'amministrazione

Lo sciopero del personale di macchina e viaggiante delle Ferrovie dello Stato è pienamente riuscito: la percentuale degli scioperanti è sensibilmente migliorata e pochi sono stati i treni che la direzione dell'azienda è riuscita a far partire. Nessun treno merci o di derrate si è mosso da Roma. I servizi sostituiti di autotreni sono stati letteralmente presi d'assalto dai viaggiatori. Le stazioni, e i depositi di Roma, fin nella tarda mattinata, sono stati affollati da gruppi di scioperanti.

Troppo lungo sarebbe il elenco dei treni locali che non hanno svolto servizio. Molti ferrovieri, che non avevano partecipato allo sciopero dell'11, questa volta hanno incrociato le braccia. I treni a lungo percorso che sono stati lasciati in linea, dopo il comunista sciopero degli autotreni, sono stati presi d'assalto dai viaggiatori. Le stazioni, e i depositi di Roma, fin nella tarda mattinata, sono stati affollati da gruppi di scioperanti.

Troppo lungo sarebbe il elenco dei treni locali che non hanno svolto servizio. Molti ferrovieri, che non avevano partecipato allo sciopero dell'11, questa volta hanno incrociato le braccia. I treni a lungo percorso che sono stati lasciati in linea, dopo il comunista sciopero degli autotreni, sono stati presi d'assalto dai viaggiatori. Le stazioni, e i depositi di Roma, fin nella tarda mattinata, sono stati affollati da gruppi di scioperanti.

Troppo lungo sarebbe il elenco dei treni locali che non hanno svolto servizio. Molti ferrovieri, che non avevano partecipato allo sciopero dell'11, questa volta hanno incrociato le braccia. I treni a lungo percorso che sono stati lasciati in linea, dopo il comunista sciopero degli autotreni, sono stati presi d'assalto dai viaggiatori. Le stazioni, e i depositi di Roma, fin nella tarda mattinata, sono stati affollati da gruppi di scioperanti.

Troppo lungo sarebbe il elenco dei treni locali che non hanno svolto servizio. Molti ferrovieri, che non avevano partecipato allo sciopero dell'11, questa volta hanno incrociato le braccia. I treni a lungo percorso che sono stati lasciati in linea, dopo il comunista sciopero degli autotreni, sono stati presi d'assalto dai viaggiatori. Le stazioni, e i depositi di Roma, fin nella tarda mattinata, sono stati affollati da gruppi di scioperanti.

Troppo lungo sarebbe il elenco dei treni locali che non hanno svolto servizio. Molti ferrovieri, che non avevano partecipato allo sciopero dell'11, questa volta hanno incrociato le braccia. I treni a lungo percorso che sono stati lasciati in linea, dopo il comunista sciopero degli autotreni, sono stati presi d'assalto dai viaggiatori. Le stazioni, e i depositi di Roma, fin nella tarda mattinata, sono stati affollati da gruppi di scioperanti.

Troppo lungo sarebbe il elenco dei treni locali che non hanno svolto servizio. Molti ferrovieri, che non avevano partecipato allo sciopero dell'11, questa volta hanno incrociato le braccia. I treni a lungo percorso che sono stati lasciati in linea, dopo il comunista sciopero degli autotreni, sono stati presi d'assalto dai viaggiatori. Le stazioni, e i depositi di Roma, fin nella tarda mattinata, sono stati affollati da gruppi di scioperanti.

Troppo lungo sarebbe il elenco dei treni locali che non hanno svolto servizio. Molti ferrovieri, che non avevano partecipato allo sciopero dell'11, questa volta hanno incrociato le braccia. I treni a lungo percorso che sono stati lasciati in linea, dopo il comunista sciopero degli autotreni, sono stati presi d'assalto dai viaggiatori. Le stazioni, e i depositi di Roma, fin nella tarda mattinata, sono stati affollati da gruppi di scioperanti.

RENZO ROMANI

La protesta contro i fondi alla scuola clericale

## Gli insegnanti elementari e medi contro l'emendamento Franceschini

Un documento comune — Cardinali e parlamentari democristiani all'assemblea della FIDAE proclamano l'« ingiustizia » delle disposizioni costituzionali

Dal mondo della scuola è venuta una nuova protesta contro l'emendamento Franceschini, tendente ad assicurare alle scuole elementari finanziamenti da parte dello Stato. Il sindacato nazionale autonoma della scuola elementare («SNASE») e i rappresentanti delle sezioni 2 e 4 del Sindacato della scuola media («SNSM») intorno alle quali sono raggruppate le correnti laiche, hanno approvato un comunicato comune. I dirigenti dei due sindacati fanno osservare che l'emendamento: 1) è in aperto contrasto con l'articolo 33 della Costituzione, che concede il diritto di istruzione di scuole private purché « senza oneri per lo Stato »; 2) è pregiudizievole allo sviluppo della scuola di Stato, già tanto compromessa nei suoi fon-

damentali bisogni, e soprattutto all'accogliimento delle rivendicazioni del personale della scuola statale di ogni ordine e grado, alle quali il Governo non può non rispondere. Il documento, inteso a far pervenire la protesta degli insegnanti elementari e medi, è stato consegnato ai dirigenti della FIDAE. Cardinali, alti prelati, dirigenti di organizzazioni ecclesiali e parlamentari d.c. hanno, all'unanimo, lanciato caldi appelli per il potenziamento delle scuole confessionali e grida di sdegno contro i « vuoti » consumare la « in-

giustizia » di negare alla scuola privata finanziamenti statali. Nel dibattito, aperto da don Marinelli, è intervenuto anche il cardinale Cento, il quale, rifacendosi anche alla sua esperienza di nunzio nel Belgio ha affermato che « è un'ingiustizia palese che la scuola libera e confessionale in Italia non abbia un riconoscimento economico fatto da parte dello Stato, cioè dell'altra parte in causa — il quale si è limitato, stando almeno al testo in discussione, ad affermare che siamo vicini ad una soluzione ragionata del problema circa la gratuità della scuola statale, ma che non ha mai fatto eco l'on. Lucifredi, il quale nel corso della sua reazione sul problema della scuola pubblica ha cercato di dimostrare con strani equivoci, a proposito dell'art. 33 della Costituzione, che esclude un riconoscimento economico della scuola privata, che 44 ogni scuola riconosciuta dallo Stato ha il diritto alla sovvenzione derivante dal reddito pubblico ». Ha parlato anche il dirigente dell'A.C.

moas, Castellano: il discorso conclusivo pronunciato dal cardinale Pizzardo è stato una esortazione alla efficienza sempre maggiore della scuola elementare. Nel corso della discussione è intervenuta anche il sottosegretario alla P.I. on. Elkan — il rappresentante dello Stato, cioè dell'altra parte in causa — il quale si è limitato, stando almeno al testo in discussione, ad affermare che siamo vicini ad una soluzione ragionata del problema circa la gratuità della scuola statale, ma che non ha mai fatto eco l'on. Lucifredi, il quale nel corso della sua reazione sul problema della scuola pubblica ha cercato di dimostrare con strani equivoci, a proposito dell'art. 33 della Costituzione, che esclude un riconoscimento economico della scuola privata, che 44 ogni scuola riconosciuta dallo Stato ha il diritto alla sovvenzione derivante dal reddito pubblico ». Ha parlato anche il dirigente dell'A.C.

